



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

CON IL CONTRIBUTO DI

fondazione
 **CARIGE**

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME III, 2008-2009

a cura di Angiolo Del Lucchese, Luigi Gambaro, Alexandre Gardini

DIREZIONE
Soprintendente per i Beni Archeologici della Liguria
Bruno Massabò

RIPRODUZIONE E TRATTAMENTO DIGITALE DELLE IMMAGINI
Fulvio Labita, Sandro Paba

RIELABORAZIONI GRAFICHE
Laura Tomasi

Le fotografie, quando non diversamente indicato,
provengono dall'archivio della Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Liguria.

SI RINGRAZIANO PER LA REVISIONE DELLE TRADUZIONI
Almudena Arellano, Elisabetta Starnini

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Barbara Colasanto

COORDINAMENTO EDITORIALE
Sabrina Burlando



REALIZZAZIONE EDITORIALE
DE FERRARI COMUNICAZIONE SRL
VIA D'ANNUNZIO 2 · 16121 GENOVA
TEL 010 0986820/21/22 · FAX 010 0986823
INFO@DEFERRARIEDITORE.IT
WWW.DEFERRARIEDITORE.IT

© by Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i
Beni Archeologici della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

ISBN: 978-88-6405-463-6



9 788864 054636

€ 28,00

IL MIBAC INCONTRA LA SCUOLA. ATTIVITÀ DI INDAGINE GEOMORFOLOGICA PER LA GESTIONE DI UN TERRITORIO A RILEVANTE VALENZA ARCHEOLOGICA: LA VAL PONCI

FRANCESCA BULGARELLI

Nel quadro dell'edizione 2009 di ABCD, Salone italiano dell'educazione, svoltosi a Genova tra l'11 e il 13 novembre, l'ampia offerta proposta dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria ha compreso, quale approfondimento del rapporto tra la scuola e il nostro patrimonio culturale, la presentazione di un progetto di indagine geomorfologica finalizzato alla gestione, salvaguardia e valorizzazione del territorio della Val Ponci nel Finalese.

Il progetto, condotto dal Dipartimento DISAM (Sezione di Scienze Geografico-Ambientali) dell'Università degli Studi di Genova in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, ha previsto la partecipazione attiva degli studenti del Corso di laurea triennale in "Scienze geografiche applicate per il territorio, il turismo e il paesaggio culturale" e del Corso di laurea magistrale in "Scienze geografico-ambientali e Sistemi informativi (G.I.S.) per lo sviluppo sostenibile", nell'ambito degli insegnamenti di Geografia fisica e Geomorfologia, Cartografia applicata al territorio e all'ambiente, Geomorfologia applicata alla pianificazione territoriale, Geologia ambientale e Geoturismo.

Grazie ad esercitazioni ed escursioni didattiche sul campo, che hanno offerto ampie opportunità per l'analisi dei rapporti tra tematiche relative alla geodiversità e all'uso del suolo, è stato possibile approfondire la conoscenza delle potenzialità del valore geo-

scientifico, storico - culturale, scenico - paesaggistico e socio-economico della Valle dei ponti romani, in una comune prospettiva di educazione al patrimonio culturale e al territorio.

La ricchezza e la complementarità dei valori della Val Ponci consentono la contestuale lettura multidisciplinare degli aspetti geo-scientifici, evidenti in particolare nell'analisi della genesi della valle che ha comportato lo sviluppo di fenomeni carsici superficiali e ipogei, e degli aspetti storico-culturali e paesaggistici, che si esprimono in un paesaggio di assoluta bellezza caratterizzato da un patrimonio naturalistico di pregio in cui si conservano le testimonianze della *Via Iulia Augusta* rappresentate dai resti della viabilità antica e dai cinque ponti romani, tra i meglio conservati dell'Italia settentrionale.

Per l'occasione è stato realizzato ed esposto un poster didattico (fig. 1) che ha illustrato in specifici comparti i temi e le potenzialità della valle finalese, favorendo il contatto con i più giovani tramite l'inserimento di storici personaggi dei cartoons.

Il progetto è stato realizzato tra SBAL e DISAM (Università degli Studi di Genova) con il contributo dei docenti prof. P. L. Brandolin, prof. F. Faccini e prof. A. Robbiano.

BIBLIOGRAFIA

BRANDOLINI P.L., BULGARELLI F., FACCINI F., ROBBIANO A. 2009, *Attività di indagine geomorfologica per la gestione di un territorio a rilevante valenza archeologica: la Val Ponci (Finale Ligure, SV)*, in *Il MiBAC incontra la scuola*, Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Roma, pp. 96-97.

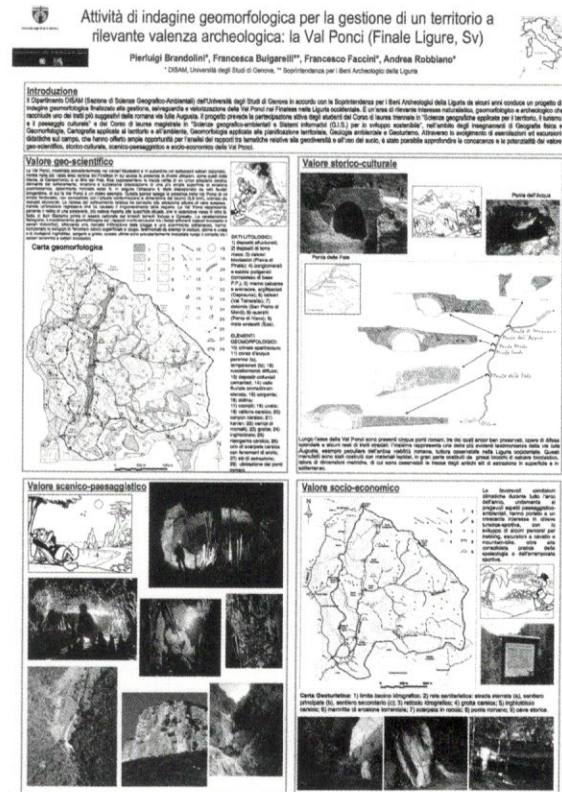
INDAGINI GEOARCHEOLOGICHE SULLA SPIAGGIA FOSSILE DI LOCALITÀ 'LO SCOGLIO'. CAVI DI LAVAGNA (GE)

FABIO NEGRINO, CATERINA OTTOMANO

Lavori di allargamento di via dello Scoglio voluti dal Comune di Lavagna, hanno arretrato di pochi metri la scarpata di un terrazzo marino pleistocenico, sottoposto a vincolo archeologico nel 1992. Sulla superficie del terrazzo, nell'uliveto di proprietà del sig. Reggiani, sono anche stati eseguiti sette saggi stratigrafici, con l'ausilio di un piccolo escavatore, allo scopo di ricostruire la successione di depositi che costituiscono il terrazzo stesso e di appurare l'eventuale presenza di evidenze antropiche. Da alcuni livelli ritenuti particolarmente significativi sono stati prelevati alcuni campioni sia indisturbati, da sottoporre ad analisi in sezione sottile al microscopio (micromorfologia), che sciolti per l'analisi granulometrica e per l'analisi microscopica dei minerali pesanti delle sabbie.

Il terrazzo su cui insiste la proprietà Reggiani e che è tagliato da via dello Scoglio ad est, è costituito da alternanze di ghiaie e sabbie ben selezionate ad elementi arrotondati e appiattiti che sono tipiche dei depositi di spiaggia marina (fig.1).

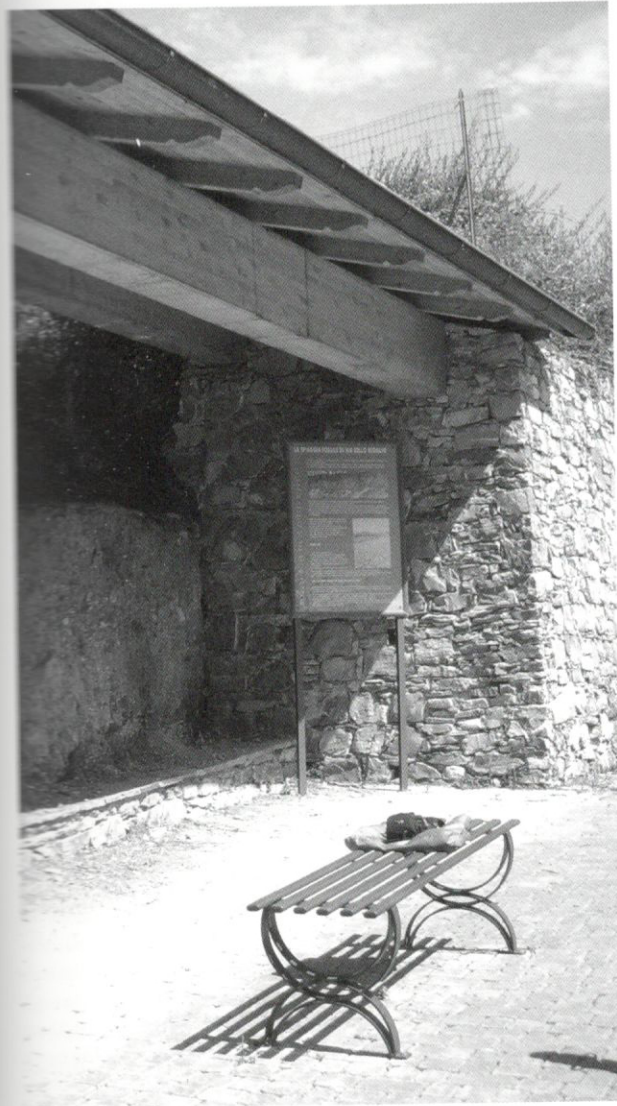
Alla base della sequenza, a contatto con la roccia, sono presen-



1. Poster didattico.



1. Cavi di Lavagna (GE). Il terrazzo marino



2. Cavi di Lavagna (GE). La risistemazione dell'area.

ti una serie di tasche riempite da grossi ciottoli, legate ad ambiente ad alta energia di sedimentazione (vedi immagine a fianco); seguono alternanze di sabbie da medie a grossolane e ghiaie minute di spiaggia che sono troncate a tetto da una superficie di erosione. L'assenza di elementi di datazione rende impossibile una attribuzione cronologica certa di questi depositi, la cui messa in posto è collocabile genericamente nel Pleistocene medio all'interno di una lunga fase interglaciale durante quale il livello del mare era molto più alto rispetto a quello attuale.

Il ritiro del mare è testimoniato dal suolo rubefatto, che altera l'intera sequenza, il cui orizzonte argilloso (Bt) consente di classi-

ficarlo come un alfisuolo (*Soil Survey Staff* 1975) molto evoluto. Gli alfisuoili sono suoli tipici delle medie latitudini e si sviluppano in condizioni di stabilità geomorfologica, in climi a stagioni contrastate e sotto densa copertura vegetale, tutte condizioni tipiche dei periodi interglaciali.

La valorizzazione

NADIA CAMPANA, LORENZA PANIZZOLI

Nel 2007 il Comune di Lavagna, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e con la consulenza dell'Istituto Centrale del Restauro ha proceduto alla valorizzazione di questa emergenza: a tal fine è stata creata una canaletta per l'allontanamento dell'acqua piovana ed è stata posta in opera una tettoia per proteggere la sezione dagli agenti atmosferici. Si affianca a questo allestimento un pannello che espone il significato scientifico della spiaggia fossile (fig. 2). Si evidenzia, purtroppo, che saranno necessari ulteriori interventi per contrastare i danni operati da successive ondate di maltempo.

BIBLIOGRAFIA

Soil Survey Staff 1975 = *Soil Taxonomy*. Agriculture Handbook 436, USDA Soil Conservation Service, Washington D.C

LE GRAZIE, LOCALITÀ VARIGNANO VECCHIO. INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA. PORTO VENERE (SP)

LUCIA GERVASINI

Del progetto di valorizzazione dell'Area Archeologica si è concluso nel 2009 il I lotto funzionale relativo al completamento del restauro e all'allestimento della grande cisterna, mentre è stato avviato, con fondi europei POR-FESR (2007-2013), il cantiere per il restauro e recupero del settecentesco Casale Turra, che insiste sulle murature di uno degli atri compluviati della *pars abitativa*.

Il progetto nella sua globalità ha tenuto ben presenti gli elementi di valorizzazione già connaturati nell'area, che ne costituiscono altrettanti punti di forza qualificando il sito per una stretta sinergia fra valenza archeologica e contesto paesaggistico, ricco di elementi naturali e costruiti che ancora oggi costituiscono la caratteristica peculiare dei luoghi.

Il dato archeologico diventa così parte integrante del contesto rurale – l'antico *fundus* - e naturalistico – i panorami costieri e lo sfondo delle Alpi Apuane - che, oggi come *in antico*, sono gli elementi che incorniciano e qualificano le architetture romane.

L'area archeologica del Varignano Vecchio si connota, nell'ambito regionale, come uno dei siti meglio conservati e più suggestivi, dove la sinergia degli interventi ad oggi posti in essere ha consentito anche la conservazione di molti elementi del paesaggio